IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena Anno 2 N° 12

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997 **Dicembre 1998** Una copia L. 2000

La Signora Città

La Facciata

***Ci hanno** lavorato parecchi mesi nella parte **ovest**, anni per quasi **l'intera** facciata.*
***Mentre** per la parte centrale e quella est, l'immagine è solare e si leggono i bei motivi architettonici, ad ovest era molto più gradevole prima del restauro con colori caldi che davano più luce.*
Parliamo della facciata dell'Accademia Militare. Anche qui i nostri soloni sono riusciti a togliere un po' di cultura e . . . chissà quanto ci sarà costata.
A noi Maccabei essendo rimasti un po' tardi e non essendoci messi al passo coi tempi, dispiace un po': ci consoleremo ad ammirare la parte centro – est.
La cosa però non è così grave: in altri luoghi del Centro Storico hanno fatto anche peggio.
Si fa per dire.
Naturalmente.

Il Maccabeo

MIGLIORARE SI PUO'!

Il declassamento di Modena, scivolata dai vertici al centro della classifica che valuta la condizione di vita delle città italiane, non ci coglie di sorpresa. Chi ci ha seguito in questi due anni della nostra esperienza editoriale sa molto bene che i richiami che abbiamo rivolto ai nostri amministratori sono stati tempestivi e ripetuti. Altrettanto sollecite e documentate sono state le proposte politiche e progettuali che abbiamo avanzato, sia dalle colonne de " IL PANARO" che nelle sedi politiche competenti.
Contro troppi falsi profeti, non sempre disinteressati, la nostra voce non sempre è stata in grado di farsi "sentire" e per il sindaco, anche per l'insipienza della minoranza, è stato un gioco da ragazzi fare orecchie da mercante. Purtroppo però, a nostro avviso, non ha compreso che la forza che la nuova legge ha assegnato al sindaco con l'elezione diretta avrebbe potuto costituire un elemento di debolezza se i partiti non fossero riusciti a superare la crisi che tuttora li attanaglia ed a ripristinare il doveroso primato della politica.
Enrique Tierno Galvan, il grande intellettuale ed europeista che fu il primo sindaco di Barcellona del dopo-Franco, ha detto: "Gubernar no es asfaltar", che adattato alla presente condizione modenese significa che per governare una realtà difficile e complessa come quella che stiamo vivendo non basta procedere con decisioni che trovano il solo consenso dei numeri.
La città è stanca e fatica a comprendere la necessità di rivedere il proprio modo di vivere e di rapportarsi con un mondo che cambia sempre più velocemente e che diviene ogni giorno più grande.
Era necessario un grande progetto che sapesse suscitare interessi ed entusiasmi ideali ed invece è venuta una proposta che è stata vissuta soltanto come un maldestro tentativo di reinvestitura. Barbolini sconta colpe che non sono soltanto sue ma che discendono anche dalle disastrose leggi elettorali; dalla crisi in cui qualcuno malignamente vuole siano confinati i partiti; dalla troppo rapida espansione economica che questo territorio ha vissuto senza che vi fosse l'attenzione di consolidare la rendita in termini di cultura e di conoscenza, tanto è vero che il malessere modenese è comune ad altre città ed ha trovato una significativa espressione nel risultato elettorale di Parma nella scorsa primavera.
Certo, però, che nel correre verso il naufragio, il nostro Giuliano vi ha messo anche qualcosa di suo! *

Il settimanale "VOCE" di Carpi *ha pubblicato questa lettera del* segretario provinciale del P.R.I. *in cui vengono espresse alcune delle valutazioni formulate a sostegno della battaglia per il potenziamento e la riqualificazione della scuola pubblica, contro il disegno del governo di finanziare l'educazione confessionale nel Paese.*

SCUOLA E CONCORDATO

Ho seguito con molta attenzione il dibattito sui provvedimenti per la scuola che il governo intenderebbe fare approvare, dibattito a cui anche Voce ha dato ampio spazio.

In particolare mi hanno stupito le ultime due lettere pubblicate, una non firmata e quella del giovane della sinistra giovanile. La seconda, nonostante gli sforzi dell'autore, evidenzia una contraddizione di fondo tra i desideri di chi scrive e la natura stessa dei provvedimenti proposti; contraddizione che neppure l'uso del più trito e vecchio linguaggio "sindacale" riesce a mascherare e che stupisce non poco nella penna di un giovane. La prima invece, con buona pace dell'anonimo estensore, assieme alle solite colorite banalità che vengono da quegli ambienti quando si parla di scuola, contiene un'affermazione che contraddice non solo il Dettato Costituzionale ma addirittura il buon senso!

Non si capisce infatti per quale ragione i cittadini meno abbienti che pagano tasse e servizi ed iscrivono i loro figli alla scuola pubblica dovrebbero accettare che lo Stato paghi, coi loro denari, i privilegi di chi vuole per i propri figli un diverso percorso educativo! Tra l'altro giova ricordarlo, la scuola privata già vive in un regime di protezione come si evince chiaramente dalla lettura del numero dei promossi. A meno che non vi sia qualcuno tanto stupido o tanto in malafede da ritenere che ciò possa dipendere unicamente dalla didattica o dalla genetica! Da ultimo una breve considerazione: è vero che in altri paesi europei lo Stato può anche finanziare le scuole confessionali ma in nessun caso finanzia la chiesa. In Italia la chiesa cattolica riceve dallo Stato, direttamente o indirettamente, più di 2 mila 400 miliardi in virtù del Concordato, patto che non esiste in alcun altro paese democratico.

RICCARDO MORDACCI

un esempio di vita repubblicana

Il 16 gennaio di cent'anni fa nasceva, in terra parmigiana, l'amico Riccardo MORDACCI.

Ragazzo del '99, durante il lungo soggiorno al fronte, aderì con entusiasmo al movimento repubblicano, condividendo l'Ideale Mazziniano che, da quel momento, divenne per Lui un preciso codice di comportamento nella vita familiare e lavorativa.

Dopo lo scioglimento dei partiti disposto dalla dittatura nel Gennaio del '26, visse nell'attesa della rinascita e, all' indomani della Liberazione, fu tra i ricostruttori del Partito Repubblicano modenese.

Per i lunghi e difficili venticinque anni precedenti la segreteria di Ugo La Malfa, con tenacia ed onestà, seppe mantenere viva una presenza politica seria e dignitosa, senza venir meno ai suoi ideali e senza nulla mai chiedere.

Al momento del definitivo consolidamento del Partito a Modena, all'inizio degli anni settanta, seppe farsi da parte senza tuttavia far mancare la Sua presenza critica ma sempre costruttiva.

Con il giovanile entusiasmo che lo contraddistingueva iniziò la battaglia per le costituzione della sezione modenese dell'Associazione Mazziniana che è tuttora molto attiva e che porta il Suo nome. Ricordiamo commossi quel giorno del Settembre '94 quando la sezione dell'AMI regalò alla città di Modena il bronzo che campeggia in piazza Mazzini, per l'occasione risistemata nella sua attuale dimensione.

Ricordiamo l'amico Riccardo, assieme al sindaco Bulgarelli ed al presidente Tramarollo, nelle foto e nel volume celebrativo della cerimonia.

Soprattutto ricordiamo Riccardo per l'esempio, la dirittura morale e la testimonianza di fedeltà agli ideali repubblicani che a tutti noi ha saputo offrire.

Anche per questo non possiamo lasciar cadere la nostra bandiera!

p.b.

*Il filosofo Armando PLEBE, con il quale raramente ci siamo trovati d'accordo, ha pubblicato su "**Il Giornale**" questo articolo che ci trova, in parte, consenzienti per il costante richiamo alla necessità di coniugare le ragioni dell'etica alla prassi politica.*

"LA POLITICA SECONDO DI PIETRO"

L'UTOPIA DEI DILETTANTI

Nei giorni scorsi La Stampa ha riservato un'intera pagina a un'oracolare intervista rilasciata da Di Pietro. Purtroppo il quotidiano torinese ha avuto da sempre il debole di prendere molto sul serio ogni slogan che venga ripescato dall'intramontabile Sessantotto.

Anche stavolta: l'unica idea che emerge dalle dichiarazioni di Di Pietro, per il resto dettate esclusivamente dal culto della propria personalità, porta l'inconfondibile marchio sessantottino. Bisognerebbe cioè licenziare tutti i parlamentari italiani perché colpevoli di essere dei professionisti e sostituirli con persone che non abbiano mai fatto politica. L'improvvisazione al potere è stata infatti l'imperativo vincente del Maggio parigino. Non è una paradossale banalità da sottovalutarsi perché il veleno che contiene può essere pericoloso.

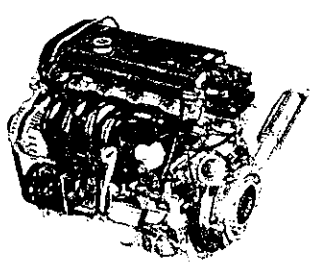
E' come chi proponga di licenziare tutti i primari degli ospedali italiani per sostituirli con dei guaritori improvvisati. Sarebbe una follia, ma una di quelle follie che possono far presa sulla parte più emotiva e superficiale della popolazione. Chi non ha qualche rimostranza da avanzare contro i barboni delle cliniche? Chi non ha letto di qualche paziente rovinato da un'operazione sbagliata? V'è addirittura una rivista germanica che contiene una rubrica settimanale dedicata ai casi più clamorosi di malasanità. Ma gli stessi redattori di quella rubrica sarebbero i primi a ritenere demenziale il progetto di sostituire tutti i medici con delle fattucchiere. Non diverso è il caso degli uomini politici. Si dice che il politico professionista ruba proprio perché se ne intende, mentre un politico dilettante perlomeno avrebbe bisogno di tempo prima di imparare a rubare. E' chiaramente una falsità: per rubare non occorre essere particolarmente esperti, mentre chi è davvero competente non ama rubare così come il vero giocatore non ama barare. E' certo che Einaudi né Adenauer furono dei ladri. Purtroppo chi fa il contestatore o il giustizionalista per partito preso è portato a odiare i competenti perché si sente imbarazzato di fronte alla loro competenza. E' l'inconscio desiderio dell'ignorante che vorrebbe poter tagliare la lingua a tutte le persone colte.

In realtà la sentenza di Di Pietro nasconde una verità meno popolare ma più autentica. Questa verità è proprio l'opposto dello slogan sessantottino. Cioè uno dei principali mali del governo è costituito dalla tradizione, purtroppo di origine democristiana, di assegnare i dicasteri con criteri ispirati più alla politica che alla competenza. Può essere in generoso attribuire all'incompetenza di Burlando la serie interminabile dei disastri ferroviari che costellarono il suo ministero. Però è difficile negare che una maggior competenza al vertice delle ferrovie sarebbe stata desiderabile. Ma le idee di competenza e di selezione sono state tra le più demonizzate dagli epigoni del sessantottismo. E si capisce perché.Con che coraggio Di Pietro avrebbe potuto accettare di tenere addirittura dei corsi universitari a Castellanza se avesse accolto il principio sacrosanto che prima di insegnare si deve imparare? Ancora una volta si deve riconoscere che a confondere le idee ha contribuito non poco l'ideologia di Mani pulite. Il pool milanese ha mostrato come anche le posizioni più prestigiose ai vertici delle imprese italiane potessero trasformarsi di colpo nell'anticamera del carcere. E si è allora creata la convinzione che si possa viceversa salire al vertice con rapidità pari a quella con cui sono gettati nella polvere uomini maturati con anni di studio e di esperienza. Non sottovalutiamo quindi il paradosso sostenuto da Di Pietro. E auguriamoci che la carriera Sputnik del professore di Castellanza non debba diventare modello non solo per le università italiane ma pure, ancor peggio, per i seggi del Parlamento.

LA MALFA A MODENA

*Il prossimo **4 Febbraio** il segretario nazionale del Pri, **Giorgio LA MALFA**, sarà a Modena per partecipare ad un convegno sul tema: " La scuola italiana tra pubblico e privato". L'iniziativa, organizzata dal coordinamento degli insegnanti, ha ottenuto l'adesione del Pri e di altre organizzazioni politiche e sindacali e si inserisce in un programma di iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica cittadina sullo scottante problema delle riforme scolastiche in progetto.*

VERZONI



Officina auto

Via Mantegna 200
41100 - MODENA
Tel. 059 / 358141

La Segreteria Provinciale del Pri ha diffuso la seguente nota

Dopo l'incendio doloso di tre pizzerie nel corso della stessa notte e delle polemiche che la stampa cittadina ha riportato. . .

= I tre attentati di intimidazione mafiosa che hanno distrutto altrettanti esercizi pubblici dimostrano, in modo purtroppo inequivocabile, che l'analisi riportate dalla stampa circa il grave peggioramento della qualità della vita nella nostra città è corrispondente alla realtà. Accanto agli inevitabili fenomeni di microcriminalità, conosciuti da tutte le città a vocazione industriale, da almeno quindici anni Modena ha visto crescere una presenza di attività illegali organizzate fino a divenire uno dei mercati più conosciuti in Europa per quanto riguarda la prostituzione e lo spaccio della droga. Alla fine degli anni ottanta la nostra città ha cominciato a divenire sede di episodi di usura e riciclaggio di capitali provenienti da attività criminose, con il coinvolgimento di uffici finanziari, spuntati in modo repentino e tumultuoso, e delle stesse banche la cui disinvoltura, in più di una circostanza, è stata criticata dagli stessi organi inquirenti. Episodi di taglieggiamento ed estorsione a scapito dei commercianti sono avvenuti con crescente frequenza, anche se non sempre segnalati, senza peraltro la proditorietà manifestata in questi più recenti.La risposta politica degli organi di governo locale è stata tardiva e contraddittoria, finalizzata a minimizzare la realtà, nonostante vi fosse stato un preciso richiamo da parte dell'allora sindaco Rinaldi e della giunta per contrastare l'espansione dei gruppi della criminalità organizzata nel mondo degli appalti. L'attuale Amministrazione, al riparo dall'eventualità di infiltrazioni mafiose nei settori dell'edilizia e dei lavori pubblici per quanto disposto in precedenza, ha sottovalutato il problema dell'ordine pubblico fino a quando le proteste spontanee dei cittadini di quartieri tradizionalmente affidabili non sono sfociate nelle iniziative autonome di controllo e presidio del territorio da parte delle ronde e dei comitati. Purtroppo, anche dopo questi segnali, la risposta politica è stata tardiva ed insufficiente, limitata nei fatti e nelle possibilità operative, talvolta auto-celebrativa come in occasione della firma del protocollo per la sicurezza in occasione della visita del ministro degli interni. Sono trascorsi dieci mesi dalla stipula di quell' accordo e nulla è cambiato sul fronte del controllo della criminalità! Anzi, in questo periodo la Questura di Modena ha vissuto uno dei suoi periodi più travagliati per il coinvolgimento di alcuni funzionari in episodi che potrebbero essere giudicati criminosi e per i contrasti tra tutto il personale, indipendentemente dall'appartenenza alle diverse organizzazioni sindacali, e la dirigenza in merito alle modalità di organizzazione e di svolgimento dei servizi. Era inevitabile che in queste condizioni la malavita organizzata cercasse di incrementare la propria presenza e le proprie attività sulla economia e sul territorio essendo evidente che, nonostante le affermazioni roboanti, per la cattiva prova data in passato, le istituzioni e gli organi preposti hanno perso il consenso e la fiducia dei cittadini. Di fronte alla gravità dei recenti episodi è legittima la preoccupazione che anche il potenziamento degli organici delle forze di polizia possa rivelarsi inutile se non accompagnato da una profonda revisione dei comportamenti individuali e degli uffici. La Segreteria Provinciale del Pri chiede espressamente a tutti i parlamentari eletti nei nostri collegi di attivarsi presso il ministro degli interni affinché disponga una immediata riorganizzazione degli uffici della Questura di Modena e li sollecita ad iniziative che inducano il Parlamento ad un necessario adeguamento legislativo poiché le leggi in vigore si sono rivelate inutili a contrastare la criminalità organizzata. La Segreteria Provinciale del Pri auspica infine una diversa attenzione da parte del Sindaco e della giunta verso i problemi dell'ordine pubblico e delle attività economiche più esposte, iniziando da una semplificazione delle norme e delle procedure che, per la attuale lentezza e farraginosità, consentono ampie sacche alla discrezionalità ed all'instaurarsi di rapporti illegali o immorali =.

IMPOSIZIONE LOCALE

PROPOSTE E RUOLO DEI REPUBBLICANI NEL SOSTEGNO ALLE GIUNTE

Dalla riforma introdotta nel 1972-73, anche ad opera del nostro Visentini, riforma che di fatto toglieva responsabilità di gestione delle entrate tributarie agli enti locali con modernizzazione del paese ma deresponsabilizzazione dei comuni, delle provincie e successivamente delle regioni nella politica della spesa, si sta andando, lentamente, ma continuamente, verso una nuova riforma che comporta un loro maggiore coinvolgimento. Il ministro Visco si sta confermando un sostenitore di questa riforma e lo sta manifestando attraverso le riforme che sta portando avanti e seguendo le linee già tracciate dai suoi più recenti predecessori.

L'obiettivo è quello iniziale di invarianza di entrate attraverso un minor numero di imposte per agevolare la lotta all'evasione e ridurre gli oneri burocratici e contemporaneamente attraverso l'introduzione di nuove tasse a livello locale in sostituzione di quelle precedenti e l'introduzione di addizionali decise a livello locale. Se l'introduzione di questi nuovi poteri impositivi ci può vedere concordi nel momento in cui si crea un maggiore collegamento fra ente impositore e contribuente per un più rapido controllo fra tributi locali pagati e corrispondenti servizi ricevuti, non ci può esimerci dall'esprimere alcune critiche.

Prima di tutto il rischio di una variabilità della imposizione locale anche fra comuni limitrofi che, di fatto, rischia di provocare disorientamento se non agevolare errori del contribuente. Pensiamo alla variabilità introdotta dall'Iciap (ora soppressa) e quella all'ennesima potenza portata dall'ICI: la fonte delle maggiori entrate tributarie in tutti i comuni della nostra provincia.

La molteplicità delle aliquote introdotte, delle agevolazioni previste, delle detrazioni e delle maggiorazioni rende estremamente difficile al contribuente essere completamente in regola nel momento in cui possiede immobili o parti di immobili in comuni esterni a quello della propria residenza.

Ci chiediamo anche se sia corretto contribuire nei fatti alle entrate a copertura dei costi sostenuti dagli enti locali per la gestione dei servizi agli abitanti da parte di chi nei fatti non ne usufruisce. Di qui il richiamo che ci sentiamo di fare a chi pensa di trasferire ad esempio a carico delle imprese oneri che non sono da loro dovuti.

Non esistono esclusivamente oneri impropri sulle imprese inclusi nei costi del lavoro, esistono anche aliquote ICI estremamente penalizzanti a carico delle imprese: certamente è più redditizio nell'immediato ai fini elettorali incidere di più sulle imprese e meno sui cittadini che usufruiscono dei servizi.

Questo atteggiamento rischia però di essere penalizzante in prospettiva per le scelte di insediamenti in località diverse (prospettiva peraltro che potrebbe essere consolidata nell'applicazione di addizionali IRPEF se IRAP locali).

Da qui l'esigenza di verificare attentamente, da parte dei repubblicani che saranno eletti nelle giunte locali, la corrispondenza fra costi sostenuti dalle imprese e gli effettivi servizi ricevuti per la loro attività e per quella dei loro dipendenti.

Mentre si pensa ad una completa autonomia finanziaria degli enti locali il che vuol dire trasferire buona parte dell'imposizione a livello locale, sono ora i Comuni che, attraverso una attenta politica delle entrate derivanti dalle imposizioni, possono o meno agevolare lo sviluppo economico delle imprese e degli insediamenti anche abitativi. Le scelte di insediamento delle imprese deriveranno sempre meno dalle scelte impositive dello Stato e sempre di più da quelle degli enti locali.

Pensiamo a cosa ha portato l'introduzione in aliquote impositive estremamente agevolate da parte dell'Irlanda e cosa sta provocando l'imposizione fiscale in Italia in termini di sviluppo economico e di lotta alla disoccupazione.

Ruolo quindi attento da parte degli amministratori repubblicani, ferma restando la verifica necessaria e da sempre nei programmi del nostro partito, della riduzione di un apparato di enti locali abnorme e in larga parte inutile.

Iniziative di sostegno agli accorpamenti fra i comuni della provincia ci dovranno vedere presenti positivamente per ridurre il peso di un apparato non sempre produttivo e che comunque, con compiti razionalizzati, potrebbe prestare maggiori e migliori servizi.

Alberto Fuzzi

VOCABOLARIANDO

L'uso del vocabolario tedesco dovrebbe essere raccomandato ai responsabili dell'assessorato al turismo! Nei giorni scorsi i giornali hanno infatti pubblicato la lettera di una cittadina tedesca che si è vista recapitare una guida turistica di Modena, all'uopo confezionata nella sua lingua, che conteneva la bellezza di 142 errori di sintassi o grammaticali. Se questo è il " buongiorno" con cui si presentano le iniziative di potenziamento turistico della città v'è poco da stare allegri!

ULTIMISSIMA ORA

Al momento di chiudere apprendiamo che la Giunta ha licenziato il progetto per la costruzione di una "Funeral- House".
Quanto siamo riusciti a contrastare per anni è stato invece tenacemente voluto dagli assessori di nomina barboliniana.
Ci viene il sospetto che, dato che tutti i giornali cittadini li danno per morti, nell'assumere questa decisione, abbiano pensato soprattutto al modo di rendere dignitoso il proprio futuro politico!

DALL'ITALIA

La "discesa agli inferi" di Modena, precipitata in un sol colpo dal 10° al 45° posto nella speciale classifica redatta ogni anno da "il Sole- 24ore", ha portato ai modenesi anche un beneficio: la cessazione definitiva delle dichiarazioni sulla inesistente capacità amministrativa degli ex-comunisti.
Questi signori infatti, ripristinando una pratica assai in voga in Italia ed in Russia quando quest'ultima si chiamava ancora URSS, hanno completamente ignorato l'avvenimento dimostrando, ancora una volta, una capacità di "censura" davvero sorprendente. Chissà se i modenesi avranno tratto giovamento da questa lezione e, a loro volta, sapranno "censurare" questi amministratori!

AVETE RINNOVATO L'ABBONAMENTO
A
"IL PANARO" ?

RALLEGRAMENTI
E
FELICITAZIONI

Nei giorni scorsi l'amico **Antonio BARBIERI**, titolare di "AutoClub - BMW", è stato insignito del titolo di *Commendatore della Repubblica* per i suoi meriti professionali ed umani.
La redazione de "Il PANARO" si congratula con il neo-commendatore e rivolge a Lui ed i suoi collaboratori l' augurio più fervido per un nuovo anno fecondo di soddisfazione e serenità.

Al Prof. **Ennio DE RENZI**, direttore della Clinica Neurologica della nostra Università dal 1974 al 1996, è stata conferita, dall'Università "La Sapienza", la laurea Honoris causa in *neuropsicologia* per i suoi importantissimi studi e per l' impegno scientifico che ha caratterizzato la lunga carriera accademica.
All'illustre Cattedrattico, che tante volte è stato onesto e leale avversario nella battaglia politica, i repubblicani modenesi esprimono i più sinceri ed affettuosi rallegramenti per l'ambito e meritato riconoscimento scientifico unitamente al ringraziamento per i molti anni di attività svolta nell'interesse della comunità modenese quale medico e didatta insigne.

coop
Estense
la convenienza di una realtà moderna ed efficiente per consumatori e soci.

La Malfa su visita D'Alema al Papa.

Il segretario del PRI, Giorgio La Malfa, ha rilasciato un'intervista, pubblicata su "La Repubblica", alla vigilia dell'incontro tra il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il Papa: "non vorrei – ha detto La Malfa – che D'Alema cedesse senza resistere alla richiesta di finanziamenti alla scuola cattolica che arriva imperiosa alla Santa Sede". "Andare in Vaticano – ha evidenziato La Malfa – a pochi giorni dall'esame in Parlamento della legge Berlinguer sulla parità scolastica è un segnale preciso che punta a condizionare gli orientamenti dei partiti. Spero – ha aggiunto La Malfa – che non vi siano altre questioni in agenda domani: i presunti debiti fiscali degli enti ecclesiastici e i problemi delicati che hanno investito il Cardinale di Napoli, Michele Giordano". * * *

EURO
Allarme di Modigliani e La Malfa.

Il premio Nobel per l'economia, Franco Modigliani e il segretario del PRI, Giorgio La Malfa, hanno lanciato un'allarme sui rischi che il successo economico dell'EURO possa dipendere dalla sua capacità di ereditare la forza del marco competendo, con il dollaro come valuta di riserva: "I vantaggi di una valuta di riserva sono assai dubbi – hanno dichiarato Modigliani e La Malfa – mentre sono certe le conseguenze negative di cambi e tassi di interesse elevati, imposte da una politica di "prestigio". Il successo dell'EURO – hanno indicato Modigliani e La Malfa – richiede una svolta radicale nell'impostazione della politica economica sia dei governi che della Banca centrale europea, che fissi come obiettivo primario il riassorbimento progressivo della disoccupazione e come strumento una politica di rilancio degli investimenti e della domanda. E' indispensabile rivedere le norme del Trattato concernenti la Banca centrale europea".

RICORDO

AUGUSTO MONTORSI

AUGUSTO MONTORSI, un giovane repubblicano Il prossimo 11 Gennaio saranno 25 anni che Augusto ci lasciati.
Dopo il travaglio comune a molti giovani della nostra generazione che aveva vissuto con spontaneo entusiasmo il '68, di fronte alla follia dell'estremismo che cominciava ad alimentare la violenza terroristica e per continuare il sogno di costruire una società diversa, decise di aderire alla Federazione Giovanile Repubblicana per dare il suo contributo nella battaglia per i diritti civili.
Era il tempo del divorzio, dell'aborto e della difesa della laicità dello Stato: temi che gli erano assai cari e per la cui affermazione decise di impegnarsi in prima persona.
Per una personalità estroversa ed insofferente degli schemi e delle convenzioni come la Sua, non fu facile la scelta di aderire ad un movimento politico organizzato.
Discretamente ed in punta di piedi, come era nelle Sue abitudini, trovò insieme a noi la giusta dimensione per occuparsi delle cose che gli erano care come la musica, la filosofia ed il cinema, dimostrando peraltro la capacità a rapportarsi con disponibilità e dedizione anche a quei problemi sociali e politici che lo appassionavano in misura più modesta.
Frequentando la nostra casa divenne amico di molti e per questo motivo, dopo la Sua scomparsa, fu naturale ed automatico dedicargli la sezione del circolo giovanile ed anche quella, appena sorta, del Partito di Sassuolo che ancor oggi continua a portare il Suo nome.
Gli amici repubblicani lo ricordano con stima ed affetto e gli confermano il più intransigente impegno nella difesa di quegli ideali che Egli, con tanta passione, ha condiviso.

SI' A RIFORMA WELFARE.

La Segreteria del PRI ha espresso con una nota "apprezzamento" per le dichiarazioni rese ieri dal Presidente del Consiglio a favore di una riforma del Welfare dopo il patto sociale.
Ciò indica – recita la nota – un riconoscimento evidente del problema dello stato sociale e della disponibilità ad affrontarlo".
Secondo la nota della segreteria del PRI "i fondi per gli investimenti pubblici e lo sviluppo, non vengono dal cielo. Anche in presenza di un patto europeo quale cornice, serviranno degli sforzi nazionali e si dovrà inevitabilmente intervenire sulla spesa corrente dove il capitolo di quella pensionistica presenta titoli troppo elevati, sproporzionati rispetto alla popolazione lavorativa e alla lunga insostenibili per le prospettive future.

NOTE TRISTI

Si è spento nei giorni scorsi, a Milano dove viveva ed aveva svolto la sua attività di imprenditore, l'amico On. Vittorio OLCESE, per lungo tempo Consigliere Regionale e Deputato per quattro legislature.
Fu più volte sottosegretario con Spadolini, di cui fu amico e collaboratore, e si distinse particolarmente nella lotta contro il terrorismo ed i poteri occulti della P2. Fra i molti messaggi di cordoglio è giunto anche quello del Presidente del Consiglio.
Ai repubblicani mancherà il Suo modo di argomentare lucido e pacato, la Sua cultura, la Sua modestia e la Sua disponibilità ad anteporre le ragioni collettive a quelle personali ma il ricordo della sua testimonianza sarà un ulteriore stimolo nella nostra battaglia politica.

Dopo una serena ed operosa esistenza se n'è andato il Prof. Lorenzo SPINELLI, insigne giurista di matrice cattolica che fu Rettore della nostra Università in un periodo certamente non facile ma che Egli seppe governare con equilibrio e disponibilità. Per questo motivo i repubblicani modenesi lo ricordano con stima e riconoscenza.

ADDIO 1998

BUON 1999

Con questo numero concludiamo il secondo anno di pubblicazione del nostro mensile.
Non intendiamo certamente fare un bilancio dei risultati ottenuti, ne tantomeno valutare se abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo posti quando pensammo di intraprendere questa avventura giornalistica.
Quello che invece, come nostro costume, riteniamo importante conoscere è se questo impegno economico che noi repubblicani modenesi stiamo faticosamente affrontando per pubblicare questo foglio, abbia apportato qualche cosa ai lettori, in altre parole, se ha contribuito alla libera diffusione del "pensiero" laico e democratico, senza fanatismi, pregiudizi o settarismo politico.
Continueremo anche nel prossimo anno il confronto sociale e politico con partiti, associazioni, autorità civili e religiose, con quanti infine intendano, come noi Repubblicani, contribuire a migliorare la qualità della vita nelle nostre città, nella nazione e nella comunità europea.

La Redazione

IL PANARO
Mensile
Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia
Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi
Comitato di Redazione:
P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani, A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi, S. Pelliciardi, GC. Venturelli, R. Tedeschi, V. Tedeschi
Redazione e Amministrazione:
Via Belle Arti, 7, Modena
Tel./fax. 059 218207
Reg. Tribunale di Modena n.1389 del 11/06/1997.
Proprietà:
Partito Repubblicano Italiano
Consociazione di Modena
Abbonamento annuo L. 20.000
Tiratura: 1600 copie
Stampa: in proprio